



Ogni rotariano deve sentirsi portatore privilegiato e difensore attivo di quell'etica civile capace di coniugare pubblico e privato, attraverso la competenza professionale e la rettitudine morale, e non attraverso un generico e volontaristico filantropismo. Il Rotary – questo il motivo chiave della serata – è la filosofia del servizio: dare di sé prima di pensare a sé, fondata su un principio morale: chi meglio serve guadagna di più.

La preparazione dei dirigenti distrettuali e di club è fondamentale. Ma non basta! Tutti i rotariani devono essere consapevoli e aggiornati sull'Associazione di cui fanno parte. Acquisire conoscenze e competenze perché ogni socio, prima o dopo, sarà chiamato a compiti di forte responsabilità nel club. Per raggiungere questi obiettivi, a livello distrettuale, molto si sta lavorando e molto si lavorerà nei prossimi mesi sulla *leadership*. A questo argomento Ferraro ha dedicato analitica e partecipata riflessione. La *leadership* richiede visione, motivazione, organizzazione, comunicazione. Ogni socio deve tenere sempre presenti i principi guida del Rotary, la missione del Rotary, le vie d'azione, le aree di intervento, per impegnarsi in progetti che devono essere rispondenti alle esigenze vive delle Comunità.

Tante le doti che deve avere il rotariano. Ferraro, in chiusura, è ritornato su una qualità che considera centrale: la "mitezza". Il mite non entra in rapporto con gli altri con l'intento di gareggiare e vincere. La mitezza non ha nulla a che fare con l'umiltà. Come osservava Spinoza, la mitezza è uno stato di "*laetitia*"; il mite è ilare perché è intimamente convinto che il mondo da lui vagheggiato sarà migliore di quello in cui è costretto a vivere. Il mite può essere configurato come l'anticipatore di un mondo migliore, che potrà essere tale grazie anche al servizio rotariano.

Paolo Piane

PROGRAMMA DI OTTOBRE

Ottobre, mese dedicato allo sviluppo economico e comunitario

Sabato 03 - Domenica 04, ore 10,00
 "President Day" e "Seminario Distrettuale Sull'Effettivo"

Martedì 06, ore 20,15 – Hotel Royal Cosenza
 "Impariamo dai mondi narrati" - Prof. Paolo Jedlowski.
 Seguirà spaghettata

Martedì 13, ore 19,15 – Cosenza Hotel Royal
 Consiglio Direttivo

Venerdì 16, ore 20,15 - Parco Degli Enotri
 Interclub con il Rotary Club Cosenza Nord
 "Rotary No Ictus" - Relatore: Dott. Gaetano de Donato

Sabato 17 - Domenica 18, ore 16,00 - Castel Volturno (CE)
 "Seminario Distrettuale Sull'Azione per le Nuove Generazioni"

Martedì 20, ore 20,15 – Cosenza Hotel Royal
 "La Camera di Commercio Come Mezzo di Sviluppo Economico a livello Internazionale" - Dott. Klaus Algieri
 Seguirà Spaghettata

Sabato 24, ore 10,00 – Complesso Sant'Agostino Paola(CS)
 Interclub con i Rotary della Provincia di Cosenza
 "Parliamo di Polio Plus"
 (Seguirà Programma Dettagliato)

Sabato 24, ore 17,00 – Sala Consiliare - Comune di Amantea
 Interclub con il Rotary Club Amantea
 Due Fiere "Imperiali" a Confronto: "OgniSSanti" di Amantea
 e "San Giuseppe" di Cosenza

Martedì 27, ore 20,15 – Cosenza Hotel Royal
 Assemblea dei Soci per l'approvazione del Bilancio
 Apertura per la presentazione delle Candidature per il Consiglio Direttivo del Club per l'Anno Rotariano 2016/2017



ROTARY CLUB COSENZA
 Rotary International - Distretto 2100
 Anno sociale 2015 - 2016

Governatore del Distretto
 Giorgio Botta

Presidente del Club
 Daniela Mascaro

Stampato ad uso interno del Club
 a cura di Alessandro Campolongo e Paolo Piane

LA NOTA DEL PRESIDENTE

La "glocalizzazione" rotariana

Qualche anno fa mi è capitato di leggere un articolo sulla rivista "Rotary", nel quale veniva trattato il tema della "glocalizzazione". Mi ricordo di avere letto che il Rotary si pensa essere un'organizzazione mondiale, perché di fatto lo è, ma essa è anche un'organizzazione locale, quindi, non è né globale, né locale, ma *glocale*.

Allora, ho pensato di ricercare un po' le origini di questo termine, scoprendo che la prima volta che venne usato fu negli anni ottanta in Giappone, ma che fu solo più tardi, ad opera di un sociologo di origini polacche, Zygmunt Bauman, che il termine fece fortuna.

Agire in modo *glocale* vuol dire applicare una regola generale ad un contesto locale, creare, quindi, una mediazione, una libertà di scelta, democraticamente corretta, attraverso la quale aderire ad un modello estraneo; così andrebbe intesa la globalizzazione.

Il Rotary vive la dualità di essere globale e locale in maniera pacifica, mentre la società fatica a trovare un equilibrio. La strategia per una tale riuscita potrebbe essere semplice, ma tutt'altro che scontata: perseguire un obiettivo comunemente condiviso dai soci di diversi club del mondo.

Tutto questo ci porta all'ideale di Valore. Ci sono realtà come quelle del Rotary che hanno al centro del pensiero e dell'azione le esigenze dell'individuo e, quindi, il senso collettivo dell'umanità.

Ci sono modi diversi di fare Rotary, ma tutti i rotariani condividono uno scopo e un metodo, quello di servire al di sopra di ogni interesse personale.

Lo stile rotariano è quello della pervicacia e non quello della resa; in questo modo abbiamo realizzato grandi opere e provato al mondo, e a noi stessi, che possiamo fare accadere grandi eventi.

Provare a noi stessi che siamo capaci di opere grandi vuol dire credere nelle nostre capacità, e soprattutto fare fruttare i talenti ricevuti da Dio, da porre necessariamente al servizio degli altri.

Come dimenticare che la sensibilità verso il prossimo è ciò che ha prodotto uno dei più grandi successi del Rotary? Come possiamo pensare di dimenticare che trenta anni fa noi giovani del Rotaract di Cosenza abbiamo iniziato a lavorare al Progetto POLIO PLUS, inventandoci qualsiasi cosa pur di raccogliere fondi, persino porre nei negozi più famosi ed accreditati della città i famosi "Boccioni di vetro" per le offerte, con il nostro logo unito a quello del Progetto?

Chi poteva immaginare che il nostro maggiore divertimento di allora ventenni, le feste da ballo, si potessero trasformare in grandi occasioni per creare dei tesoretti spesi in favore dell'eradicazione della poliomelite? Chi poteva pensare che avremmo acquisito, grazie al nostro slancio operativo, la "Benemerita distrettuale"? Ancora, chi poteva pensare che arrivassimo alla realtà di "*End Polio Now*"? Tutto ciò non appartiene al mondo dei sogni e delle utopie, ma alla splendida realtà Globale e Locale rotariana!

Probabilmente il segreto del Rotary, anche in un periodo di crisi dell'associazionismo, è quello di non avere bisogno di essere idealizzato, né di essere enfatizzato, ma di essere vissuto sul campo, nella concretezza delle attività umanitarie realizzate localmente, nei diversi modi e nei diversi settori, a titolo singolo e a titolo collettivo.

In conclusione credo che l'azione rotariana debba essere dedicata al "*civic work*", al pari delle "*charities*", nel contesto in cui viviamo, ciò al fine di salvaguardare la nostra credibilità e la nostra visibilità.

Daniela Mascaro

La nostra vita non sarebbe stata più la stessa

Nel calendario rotariano ottobre è definito il “Mese dello Sviluppo economico e comunitario”; un tema ben impegnativo. E non è senza motivo che il Rotary senta l'esigenza di parlarne.

Tutto cominciò quando qualcuno disse: “Dopo l'undici settembre la nostra vita non sarà più la stessa”. Era l'anno della mia Presidenza, il 2001-2002. Due eventi segnarono quell'anno, l'attentato alle Torri Gemelle, 11 settembre 2001, e l'entrata in circolazione dell'euro, 1 gennaio 2002.

Anche dopo il primo gennaio 2002 la nostra vita non sarebbe stata più la stessa. Ma procediamo con ordine.

11 Settembre 2001

La Borsa di New York restò chiusa per una settimana, alla riapertura, nel giro di cinque sedute, furono bruciati 1.400 miliardi di dollari. Nei tre mesi seguenti nella sola New York furono perduti 430.000 posti di lavoro e 2,8 miliardi di dollari di stipendi. Diciottomila piccole imprese che gravitavano nell'area delle Torri Gemelle, il cosiddetto indotto, sparirono o furono delocalizzate.

Le conseguenze in Europa ci ricordarono che eravamo in piena globalizzazione, che era finita l'era del neoliberalismo e della *new economy*, dei facili guadagni della finanza, laddove bastava muovere cifre per ricavarne guadagni, in una dimensione che non apparteneva al lavoro, inteso come industria e mano d'opera. Ho scritto “muovere cifre”, non denaro. Il denaro vero non occorre, era tutto fittizio, si correva dietro a facili guadagni apparenti. La crisi finanziaria del 2006 avrebbe presentato il conto.

1 Gennaio 2002

Ricordo con nostalgia la prima riunione dell'anno, quando invitai nel nostro Club il Direttore della filiale di Cosenza della Banca d'Italia perché ci spiegasse a

cosa andavamo incontro.

Eravamo curiosi come bambini di fronte alle nuove banconote ed alla necessità di tornare ad utilizzare le monete metalliche, che improvvisamente non erano più “pochi spiccioli”. Guardavamo con rispetto la moneta da due euro, valeva ben “quattromila lire”! Frugammo nei cassetti di casa alla ricerca di vecchi portamonete, da tempo non più in uso.

Ora, con aria disincantata, non più bambini curiosi ma saccenti adulti, affermiamo con sicurezza che l'euro ci ha rovinato la vita, che ha dimezzato i nostri stipendi e le nostre pensioni.

Si può però anche pensare che il nostro potere d'acquisto sia stato intaccato dalla crisi finanziaria del 2006 che ancora oggi non accenna a risolversi. La nostra lira sarebbe stata debole, la nostra economia avrebbe potuto essere travolta. Bisogna usare il condizionale, perché nessuno ha la risposta.

Franco Gianni



Rotarianamente parlando

Giovedì 10 settembre 2015, presso il Parco degli Enotri, si è tenuto un incontro interclub, con il Formatore distrettuale Vincenzo Ferraro, dal titolo: “Rotarianamente parlando”. Alla serata, che ha registrato un'intensa presenza di soci, hanno partecipato undici club Rotary; presenti due Governatori emeriti: Francesco Socievole e Pietro Niccoli. Il Rotary Club Cosenza, presente con numerosi soci, era guidato dal Presidente Daniela Mascaro.

Il Formatore Ferraro ha esordito dicendo di non avere la pretesa assurda di essere esauriente su tematiche di formazione rotariana; suo obiettivo richiamare all'attenzione dei soci, in modo essenziale, la *filosofia di vita del Rotary*, che deve essere bussola per orientare tutto il nostro agire. Durante la conversazione egli ha inserito, al momento opportuno, risposte a domande che i club avevano fatto pervenire nei giorni precedenti; un modo per collegarsi alle esigenze vive e reali dei vari club.

Il Rotary si è costruito sull'amicizia, che non si esaurisce in se stessa. L'amicizia rotariana, ha affermato Ferraro, è organizzata ai fini del servizio all'uomo. C'è bisogno, infatti, di uomini disposti al servizio e non di semplici fruitori del distintivo.

Non è agevole, in poche righe, toccare gli argomenti trattati. Ferraro ha ribadito che i punti fissati da Paul Harris sono validi tuttora: a) promozione di “relazioni amichevoli tra i soci” perché possano essere meglio atti a servire l'interesse generale; b) dedizione che i membri dei club debbono portare alla loro professione, permeandola con la rettitudine e una spiccata moralità personale; c) invito ai club ad “orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto di *servizio*”. Si è membri di un club non perché si è bravi nel proprio lavoro, ma perché attraverso la professione e gli affari si è disponibili a “servire” la comunità ed essere costruttori di pace.

(continua in ultima)



BLOCCO NOTES

L'ammissione al club

Come tutti sanno, ogni socio con l'ammissione al club è inquadrato nell'ambito di una categoria professionale indicata come “classifica”. Per i distretti italiani vige una *Classifica generale* articolata nelle seguenti voci: Agricoltura; Amministrazione pubblica; Artigianato; Assicurazione e previdenza; Associazioni ed enti; Attività libere e professioni; Commercio; Credito e finanza; Forze armate e dell'ordine; Giustizia; Industria; Insegnamento universitario; Istituzioni estere; Istruzione e ricerca; Religioni; Servizi; Servizi sanitari e sociali.

Ciascuna voce della classifica generale è a sua volta articolata in una *Classifica specifica*, ancora suddivisa in una *Classifica particolare*, ciascuna formata da più categorie. Il numero massimo di soci che può appartenere alla medesima categoria è pari al 5% del numero complessivo dei soci costituenti il club. La recente proposta di elevare il numero al 10% è stata respinta dal Consiglio di legislazione del *Rotary International*.

Anche la proposta di eliminazione della tassa d'ammissione è stata respinta dal detto Consiglio, che ha deciso di mantenere la regola attuale con una scarsa maggioranza relativa di voti. Sicché il socio per essere ammesso al club è tenuto a versare la tassa, variabile da club a club, che si aggiunge alla quota sociale annuale (o a una rata). Il club è tenuto a dispensare dal versamento della tassa d'ammissione soltanto chi, già socio in passato, è riammesso al club.

Alecampo